

CONTRIBUTO PER BARATTI

Leandro Alberti che visitò Populonia, nel suo "Descrittione di tutta Italia" pubblicato nel 1550, narra che di essa rimanevano vestigia così grandi che ne' il tempo ne' le piogge erano ancora riusciti a cancellare. In mezzo ai boschi, sui colli, nelle vallate ritrovo' le rovine di un anfiteatro, di fontane e acquedotti, pezzi di marmo e pezzi di statue. Al piano ove ora sorge Porto Baratti, osservo' sul fondo marino, le fondamenta di due fortezze con un fossato intorno, in cui circolavano, in antico le navi e vide rovine di magazzini usati per accogliere lo scarico e il carico delle merci. Sulla terra ferma grandi fontane, di cui qualcuna zampillante ed a mezzo colle, chiamato Popolino vide i resti dei forni dove veniva fuso l'argento e lo stesso argento, veniva estratto da dei filoni trovati qua e là per il promontorio. Il porto era quasi tutto interrato, ma rimaneva ancora un fondale molto grande ed ai lati del fondale erano visibili moltissimi capitelli di marmo, cornici di terracotta, rovine di caseggiati. Le parole dell'Alberti danno valore a che l'antica Populonia commerciale con i resti delle sue grandi costruzioni si trovassero e si trovino ancora sotto il mare per il fenomeno di abbassamento della costa maremmana.

Questi sono parte di appunti di mio padre che molto si è dedicato a ricerche d'archivio su Populonia. Non so quanto sia vero in quello che ci narra l'Alberti. Del porto di Populonia abbiamo notizie accurate anche di altri scrittori come Strabone e Namaziano che hanno parlato di una specola di porto Baratti (torre di avvistamento a controllo del porto),... Per tutto questo e considerando tutte le ricerche in atto da parte delle più importanti Università Italiane che devono ancora molto scoprire degli Etruschi e sugli Etruschi sul nostro promontorio, è comunque necessario verificarne la veridicità da parte di archeologi subacquei, prima di distruggere con lavori nel golfo l'unico porto etrusco che potremmo recuperare o studiare. Dobbiamo sempre ricordare che Populonia è l'unica città etrusca sul mare. Del resto questa ricerca viene richiesta anche dall'articolo 6 della Conferenza dei servizi del 2010 riguardo ai lavori per il golfo di Baratti.

Proprio per motivi di tipo archeologico e per motivi paesaggistici ritengo che il Comune dovrebbe ripensare ad un diverso progetto per Baratti, per l'ambiente e l'archeologia del nostro golfo, uno dei più belli d'Italia, ma partendo da un altro punto di vista e con un altro e più coraggioso progetto. Populonia e porto Baratti si devono vedere come un tutto unico, sono un grande museo archeologico e ambientale a cielo aperto e qualsiasi progettazione ne deve tener conto globalmente e non farne quello spezzettamento progettuale archeologico, naturalistico, turistico ecc come mi sembra si verrebbe ad attuare con questa proposta. Il progetto più che vantaggioso sembra essere lesivo del patrimonio archeologico e al contesto unico e irripetibile di Baratti con il pericolo di fare una serie di scelte sbagliate che sarebbero irrecuperabili per sempre. Tanto per cominciare solo il permettere il cambiamento di uso del casone da struttura residenziale in hotel e tutto quello che ne consegue causerebbe culturalmente e anche paesaggisticamente una interruzione visiva e reale sia dalla spiaggia che da terra, vi sarebbero probabilmente dei cambiamenti idrogeologici con deviazione o incanalamento innaturale del ruscello laterale (probabilmente usato con gli altri dagli etruschi per la lavorazione del ferro). È fondamentale che il casone venga integrato in un progetto di parco globale del golfo e Populonia. Dal punto di vista archeologico poi si è sempre pensato che il casone si trovasse su qualcosa di archeologicamente molto importante. Vorrei sapere cosa c'è sotto per valutarne l'importanza. Inoltre per la sua vicinanza al mare qui potrebbe essere inserito un centro sperimentale di archeologia marina universitaria, nonché di controllo di un così delicato territorio.

Sui giornali, negli ultimi due anni, il sindaco è stato più volte sollecitato all'acquisto del Casone, è stato risposto che questo costava troppo per il Comune, ma vorrei segnalare che vi sono varie alternative, ad esempio vorrei infatti sapere quale pratica è stata aperta presso il Ministero dei Beni culturali riguardo a questo, visto che il ministero dispone di fondi per questo, vi sono poi anche i fondi della comunità europea che noi italiani spesso non riusciamo ad usare per mancanza di organizzazione, progettualità, volontà? Il Ministero potrebbe investire su Baratti e Populonia. Vorrei sapere se sono state sollecitate per questo tutte le varie Sovrintendenze preposte per fare di questo territorio (definito sito di rilevanza internazionale dalla prof Gilda Bartoloni dell'Università La Sapienza Roma) quello a cui il territorio aspira, cioè alla sua totale salvaguardia paesaggistica ed archeologica ed ambientale. Solo così tutti i comuni della val di Cornia e circostanti ne trarranno benefici. Oggi la rarità è avere ambienti naturali incontaminati, sono quelli che fanno la differenza. Turisti di tutto il mondo vengono in Toscana per il suo paesaggio e per l'arte. Il nostro promontorio si è salvato incontaminato fino ad oggi per le scelte volute dai cittadini e tentativi per distruggerlo ce ne sono stati..

Ritengo che il Comune dovrebbe ripensare a tutto in maniera globale ed organica comprendente anche una viabilità interna per fare di Baratti e Populonia un Parco Nazionale o Regionale degno di essere patrimonio dell'umanità, per questo sarebbero importanti anche la compartecipazione al progetto delle Università ed archeologi che hanno lavorato qui e che hanno fatto molte pubblicazioni sul nostro territorio per una nuova idea di parco...

. Non dimentichiamo l'appello del Presidente della Repubblica sulla protezione del paesaggio e dei beni culturali, non dimentichiamo che tutta e dico tutta l'area di Baratti e Populonia è un valore che una volta perso nella sua integrità non sarà più recuperabile. E che i turisti del futuro saranno sempre più attratti dai beni culturali vedi percentuali Florence 2010 (the European House Ambrosetti) e se è vero che per il futuro arte, paesaggio e archeologia saranno un bene finanziario sempre più importante, sarà opportuno pensare molto bene a quali sono oggi le scelte giuste per il domani. Il Comune dovrà decidere se vorrà avere un futuro Parco archeologico e paesaggistico di importanza Nazionale che potrà attrarre turisti e università da tutto il mondo durante tutto l'anno od avere uno spezzettamento urbanistico che distruggerà il valore del territorio.

Premesso che la legge del paesaggio non è riducibile a quella dell'urbanistica, ricordiamo e ricordiamoci come cittadini che l'articolo 9 della nostra Costituzione ci dice che La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio artistico della Nazione e che una legge del Consiglio di Stato sez 4 del 5 luglio 2010 n 4246 (Tar Lombardia n1161 del 7.12.2007) permette la tutela preventiva dell'ambiente.

Maria Teresa Bartolini.